

Edilizia e Territorio

Dissesto idrogeologico, pronta la versione finale 2.0 delle linee guida per la progettazione

12 settembre 2016 - G. La.

Il prontuario, sviluppato da una commissione incaricata dall'Unità di missione Italia sicura, ha superato la fase di consultazione pubblica



Pronta la versione finale "2.0" delle [linee guida per la progettazione in materia di dissesto idrogeologico](#). Il prontuario, sviluppato da una commissione incaricata dall'Unità di missione Italia sicura, ha superato la fase di consultazione pubblica ed è stato aggiornato tenendo conto delle osservazioni pervenute dagli operatori. Servirà da riferimento per tutta la catena che va dalla preparazione delle gare al cantiere: realizzazione dei bandi, redazione degli elaborati, verifica della loro corretta esecuzione. Un prontuario fondamentale, soprattutto alla luce dell'attivazione del nuovo fondo dedicato alla progettazione.

Il testo è nato dalla collaborazione tra Italia sicura e molti addetti ai lavori: Ispra, Anbi e Rete delle professioni tecniche, con gli ingegneri e i geologi in testa. L'idea di realizzarlo è partita quando, in fase di implementazione del piano aree metropolitane, il gruppo guidato da Mauro Grassi ha realizzato che, a livello locale, molte progettazioni erano indietro, spesso al livello di preliminare o semplice studio di fattibilità. Così è nato il fondo progettazione da 100 milioni di euro, che sta decollando in questi giorni, insieme alle linee guida, per aumentare

la qualità degli elaborati.

L'idea di fondo del documento è che il progetto va collocato in un contesto più ampio: deve, cioè, passare da essere un evento puntuale a diventare un evento sistemico. In materia di dissesto idrogeologico, in altre parole, assume importanza fondamentale il sistema territoriale di riferimento nel quale si colloca l'opera, a partire dalla pianificazione e dalla programmazione vigente.

Altro punto fondamentale è legato alla sostenibilità economica e sociale dell'intervento. Ci sono interventi che magari possono sembrare meno importanti ma che hanno un'efficienza elevatissima, se analizzati dal punto di vista economico, perché permettono di mettere in sicurezza molte persone. Discorso simile per il rilievo sociale, perché l'alto livello di accettazione da parte di un territorio andrà considerato in fase di elaborazione del progetto. In questo senso, assume rilievo fondamentale l'analisi costi-benefici. Spiegano le linee guida: "L'analisi benefici/costi, applicata a un intervento di gestione del rischio idrogeologico, consente di stimarne i benefici in termini di danni futuri evitabili durante il ciclo di vita dell'opera, confrontandoli con i relativi costi di realizzazione, manutenzione e gestione del rischio residuo. L'analisi dovrà essere finalizzata al calcolo del cosiddetto rapporto Bcr (Benefit to cost ratio) tra i benefici apporati e il costo delle misure di mitigazione".

La prima bozza delle linee guida è stata messa in consultazione lo scorso 8 giugno. Da quel momento sono arrivati diversi contributi di associazioni, progettisti, esperti del settore. La consultazione è stata, così, chiusa lo scorso 18 luglio, permettendo di preparare la versione definitiva del documento. Tra gli altri sono stati inseriti contributi del ministero dell'Ambiente, della Rete delle professioni tecniche, di esponenti del mondo accademico e della ricerca, di tecnici della Pa, sindaci, associazioni, studi di progettazione. Sulla base di questo testo, appena pubblicato, è anche partito un ciclo di incontri: 21 tappe, la prima a Milano, durante le quali saranno illustrati i contenuti del testo.